

Tribuna 28: 10 dicembre 2020

***L'ApproccioCapacitante®* in tre parole**

L'ApproccioCapacitante® viene proposto agli operatori delle RSA perché possa essere utile nell'attività quotidiana con gli anziani più fragili, quelli smemorati e disorientati, in particolare quelli che stanno peggio e che creano problemi.

Provo a riassumerlo in tre parole: ascoltare, rallentare, accompagnare.

Ascoltare. L'ascolto è alla base di tutto. Dobbiamo imparare ad ascoltare *con le orecchie* e a tacere prima di parlare, soprattutto nelle situazioni di difficoltà. Dobbiamo imparare ad ascoltare *con l'intelligenza*, perché tutto quello che l'altro dice, anche con parole malate, ha un senso che noi dobbiamo cercare di capire. Dobbiamo ascoltare anche *con gli occhi*, osservare, cercare di capire il linguaggio non verbale dei nostri anziani. Se ci riusciamo, ascoltiamo anche *col cuore*, cercando di capire le emozioni che l'altro sta provando.

Rallentare. La lentezza è una caratteristica degli anziani e loro vivono bene in un mondo lento. Sarebbe bello che anche noi potessimo fare tutto con lentezza ma purtroppo le necessità del lavoro non ce lo permettono. Ricordiamo però che, soprattutto quando siamo in difficoltà, quando l'anziano ha dei comportamenti oppositivi o aggressivi, se noi rallentiamo abbiamo maggiori possibilità di successo e alla fine risparmiamo anche tempo.

Accompagnare. L'accompagnamento è lo stile dell'operatore capacitante. Noi cerchiamo di non essere direttivi, di non comandare, di non decidere al posto dell'altro. Dopo avere ascoltato e rallentato noi cerchiamo di accompagnare, di seguire l'altro in quello che dice e in quello che fa. Noi cerchiamo di essere sempre secondi e di lasciare che sia l'anziano ad essere il primo, il protagonista di quello che sta facendo.

Adesso tocca a voi. Mi auguro che questa breve nota possa esservi utile per risolvere meglio le situazioni difficili e per essere più consapevoli, più efficaci e più contenti del vostro lavoro.

Pietro Vigorelli
